Diocesi di Arezzo-Cortona -Sansepolcro

CIRCOLO MINORE N. 9
Incontro del 25/05/2018

Presenti: Don Alessandro NELLI, Don Wagner Morais, Madre Elena Agosto, Mario Mandorlo, Marco Lucarini, Chiara Podi, Laura Petrucci, Cesarina Perugini, Francesco Facchielli, Livia Angori, Carlo Galletti

Assenti giustificati:

Ore **21.00** inizia la riunione.

III INCONTRO CIRCOLO MINORES N. 9 del 25 maggio 2018 (Missionarietà)

Le sfide che attendono la Chiesa aretina oggi vanno scoperte nelle **attese che la "gente" porta nel suo cuore** (non c'e' rinnovamento se non si parte dalla persona, chiamata ad " essere") : per individuarle occorre **ascoltare la gente** e ritrovare il coraggio di guardare alle ferite del Cristo e non scandalizzarsi della bontà di Dio e della Sua Misericordia. La Chiesa non deve farsi sopraffare dalle tragedie della nostra storia, ma essa è chiamata ad aprire i cuori alla speranza, alla fiducia ed alla gioia, per ridare dignità all'uomo e recuperarlo nelle sue radici esistenziali, culturali e territoriali. Recuperare **l'incontro con il Signore**, riaccostando il Popolo di Dio alla Parola, nuova evangelizzazione, per parlare di chi si conosce: ritrovare una **Chiesa povera per poveri**, in solidarietà con gli ultimi, sfida della carità ; ritrovare **l'unità e la comunione** dei nostri cristiani, per far prendere vita al nostro fare, agire e comunicare, per una Chiesa credibile, familiare, corresponsabile, con un passo giusto per tutti: ritrovare la **testimonianza,** per una Chiesa in uscita, per non fermarci ai confini delle nostre sacrestie, senza aver paura delle contraddizioni e della fatica, per una Chiesa che arrivi a tutti, di vera accoglienza. Recuperare un **ruolo ed un ascolto socio-politico-culturale** all'interno della società, per correggere le distorsioni della verità, la confusione, i linguaggi e i "come" comunicativi: una Chiesa in dialogo; recuperare il **tempo dell'ottimismo cristiano,** per cogliere le opportunità, il desiderio dell'autenticità e l'accettazione delle alterità.

Insegnare: la Parola, partendo dalla Parola, per una testimonianza del Vangelo viva e coraggiosa di vero ed autentico incontro con il Signore Ricostruire le **Comunità di riferimento**, evangelizzatrici, ripensando tutta la catechesi in senso comunitario ed in cui tutta la comunità sia coinvolta in senso evangelizzante , facendo esperienze di prima comunità dei cristiani e lasciando spazi aperti, affinché tutti possano dare le proprie risorse ed esprimere i propri talenti, coinvolgendo anche i più anziani, saggi e con esperienza vissuta ,che mettano a servizio la loro esperienza, per far crescere, secondo i valori cristiani, i più giovani:

- Una **evangelizzazione, come priorità** dell'Annuncio e della azione pastorale; una **evangelizzazione vissuta,** per passare, come testimoni della nuova evangelizzazione, da una fede solo creduta ad una fede veramente vissuta. ; una **evangelizzazione coinvolgente**, creando possibilità di accoglienza ed accesso a tutti, partendo dal nostro interno ed aprendosi all'esterno. Importante sarà una formazione (ministero dell'evangelizzatore), affinché scompaia la paura nell'affrontare la Parola di Dio e si promuova, nei circoli ristretti, la presa di possesso della Parola di Dio anche tra i laici (con una guida redatta dalla Diocesi), con una azione di incarnazione della Parola conosciuta proposta. L'esercizio costante ("Stavano insieme a Gesù e gli insegnava tutte le cose, vedendo come agiva ")

di conoscenza, meditazione, preghiera, condivisione ed incarnazione, fa crescere la persona sulla Parola e fa anche venire il desiderio di viverla. Per questo è importante la presenza di gruppi biblici e la promozione della Lectio divina diffusi (esperienza anche come piccoli gruppi che leggono la Parola con una Guida fatta dalla Diocesi, per arrivare a tutti)

- **Catechesi,** fondata sulla Parola che susciti domande, accompagnata dalla preghiera (senza fare pacchetti vuoti e preconfezionati).
  La Catechesi non è una "dottrina da insegnare", ma una vita da crescere e maturare, in cui tutti gli ambiti della vita dell'uomo sono coinvolti (alternanza catechesi e vita, Parola ed Esperienza) :
  - INIZIAZIONE CRISTIANA dei fanciulli e degli adulti: troviamo positiva l'esperienza proposta dalla Diocesi con l'orientamento del conferimento dei sacramenti della Comunione a 10 anni e della Cresima a 17 anni , con richiesta esplicita del ragazzo e consapevolezza-concreta del suo impegno nella comunità cristiana: i ragazzi vanno responsabilizzati ad essere protagonisti . L'alternanza tra catechesi ed attività oratoriale come laboratorio di vita e testimonianza. In ogni realtà locale si invita alla promozione della nascita dell'Oratorio (almeno settimanale).
  - CON LA FAMIGLIA, soprattutto nei momenti importanti della vita (sacramenti dei figli, matrimonio, nel dolore e nella malattia), promovendo Comunità di famiglie e cammini di vita per la formazione ed il discernimento al matrimonio: i tradizionali corsi al matrimonio subiti e formali non sono più incidenti sulle persone e di formazione-sostegno alla famiglia, sempre più deboli e precarie, con attenzione alle famiglie di fatto fuori dal sacramento del matrimonio
  - ADULTI, circoli ristretti di cammino per adulti, con esperienze comunitarie sulla Parola di Dio, piccole comunità dove ci si senta accolti e parte integrante

Il catechista e l'operatore pastorale sono a servizio dell'Annuncio e della Evangelizzazione. Ambiti formativi e comunicativi sono:

1. Teologico-biblico (scuole zonali)
2. Ecclesiologico: senso di Chiesa-Comunità-Popolo di Dio e della Chiesa diocesana e locale (mandato a nome di….)
3. Pastorale-animazione
4. Il catechista e l'operatore pastorale devono fornirsi di strumenti contemporanei della comunicazione e della animazione, con aggiornamenti (cioè usare espressioni anche del mondo, riportandole a Dio)

L'evangelizzazione e la catechesi, all'interno delle Unità pastorali, vanno ripensate come COMUNITARIE. Si risottolinea la necessità di un Centro di formazione diocesano con Centri di formazione zonali, con coordinamento dell'ISSR. Creare **Scuole di Preghiera per giovani** (diocesane).
Santificare: La Chiesa, luogo privilegiato in cui la creatura fa esperienza diretta e si mette in dialogo con il Signore. Una **Liturgia significativa** è espressione del sacro (esprime la trascendenza: annuncio e anticipazione della gloria futura, della gioia e della speranza) e dell'accoglienza. Una **Liturgia viva** parte dal recupero del rapporto tra festa e Giorno del Signore (Domenica), Gesù al centro, per riempire il vuoto delle persone di una religiosità vuota e inconsistente (la domenica è Il giorno aperto alla Speranza, in cui la Chiesa ha qualcosa da offrire: condivide la missione, i carismi e la comunione) . **L'azione pastorale di santificare va formata e preparata** con cammini di formazione liturgica diocesani e gruppi di animazione liturgica locali, promossi e sostenuti dalla Diocesi. **I sacramentali e la pietà popolare vanno riletti in chiave evangelizzatrice** e siamo chiamati a fare una formazione di crescita del Popolo di Dio (occorre alzare il tiro e non essere solo parrocchie-pro loco. Alcuni sacramentali andrebbero celebrati la domenica nella Messa della Comunità).

Linee guida, pastorali e celebrative, indicate dalla Diocesi ,volto unitario della Chiesa, per una comunione e santificazione del Popolo di Dio: Giorno del Signore, celebrare, sacramenti, sacramentali, pietà popolare. Questo per non vendere a buon mercato, pur di non accontentare tutti.
Alcune **attenzioni. Nelle celebrazioni**, in genere: attenzione all'accoglienza, al canto liturgico, alla dignità ed al decoro, alla comunicazione, alla Comunità come Assemblea convocata che celebra (recuperare la dimensione ecclesiale). Valorizzare il **sacramento della Riconciliazione**. Nelle celebrazioni sacramentali, in particolare: le benedizioni varie, non solo come pratiche similmente magiche, ma come pastorale dell'ascolto delle fragilità della persona; La **benedizione pasquale** delle famiglie dovrebbe subire un salto di qualità e passare alla Visita pastorale annuale alle famiglie, per non ridursi ad un mero atto veloce, formale, tradizionale, il più delle volte nemmeno come aggiornamento dello stato d'anime. Il parroco deve avere la possibilità di interagire. Non devono essere assolutamente soppressi anzi valorizzati **preghiere di liberazione**, esorcismi, effusioni dello Spirito: oggi la persona è fragile e i bisogni sono, il più delle volte, psico-sociali più che di fede e impossessamento. Qui il ministro può anche fare arrosti(?) errori (?) (il detto: meglio che vengano da noi che cadono nelle mani delle/dei fattucchieri non aiuta la persona a crescere e trovare la sua armonia) o può essere risorsa (solo Dio salva). Non a tutti, ma a ministri qualificati, si deve dare questa facoltà. Più di uno, per non creare un legame di dipendenza. Dentro la predicazione omiletica il fedele ed il Ministro stesso, devono trovare il coraggio e la forza della Parola, anche quando i concetti da esporre sono duri ed esigenti, perché derivanti dal Vangelo. Non è il momento per entrare all'interno di questioni attinenti alla vita politica e sociale della comunità o per menzionare fatti che coinvolgono persone che potrebbero risentirsi di essere state citate. È momento delicato in cui ripresentare le verità di fede, provocare ad una vita cristiana più autentica, illuminare con l'aiuto della teologia e dell'esegesi i testi ascoltati.
Pascere, cioè il creare armonia tra i valori, per una vera Chiesa in uscita: la Chiesa non può disinteressarsi del mondo, è chiamata a farsi dialogo, uscendo dalle sue mura e ponendosi a servizio dell'uomo (là dove l'uomo vive), con la priorità di essere Chiesa dei poveri. Per essere credibile, la Chiesa (essa ?) è chiamata a promuovere i valori della reciprocità e solidarietà, vicini alle solitudini personali e sociali del nostro tempo, è chiamata ad assumersi l'Impegno per il bene comune, per un di più di senso. Nelle nostra chiese e nelle Comunità locali occorre rivedere la Comunione come stile di vita, per una uscita dalle tendenze campanilistiche (ancora non c'e' piena consapevolezza), il rapporto tra tradizionalismo e tradizione, l'attuazione reale delle Unità Pastorali e dei Vicariati foranei di area Pastorale, valorizzando le vocazioni personali con un indirizzo sopraparrocchiale, valorizzando il vincolo di comunità, valorizzando la crescita personale e sociale, spirituale, umana e apostolica, valorizzano il servizio per il Regno di Dio (e non finalizzato ad un regno umano) con il discernimento apostolico, sia individuale che comunitario, valorizzando le responsabilità (recuperando anche l'impegno in politica dei cattolici nella formazione e con il sostegno a liste civiche)
Gli **organismi di Comunione** potrebbero essere migliorati mediante una semplificazione e dei laboratori (Commissioni):

- Collegio dei consultori (per ciò che compete strettamente il CJC)
- Consiglio presbiterale coincidente con il Consiglio dei Vicari Foranei e Zonali (Governo della Diocesi)
- Consiglio Pastorale diocesano (organo di riscontro e propositivo al governo della diocesi)
- Consiglio affari economici diocesano e di Unità Pastorale (con professionisti laici), legale rappresentanza ai laici?
- Consigli pastorali unici di Unità Pastorale
- Coordinamenti zonali e vicariali foranei
- Istituto diocesano sostentamento clero: continuando il dialogo tra IDSC e Sacerdoti e territorio (nei valori e negli scopi)

Attese dal Sinodo: La concretizzazione di una Chiesa nuova, con un disegno unitario e di unità, con punti di riferimento precisi, più vicina all'uomo di oggi, che promuova la evangelizzazione ed il coraggio della gioia di credere con l'entusiasmo di comunicare la fede (perché la fede si rafforza donandola). Una Chiesa che riscopra l'appartenenza ed il risveglio delle coscienze, un nuovo volto fatto di tradizione e novità.
Urgenze: O si cambia o possiamo chiudere per "fallimento": essere accoglienti (accompagnare e non boicottare per presa di posizione e/o di potere) verso i cambiamenti, nuove esperienze di evangelizzazione-promozione-accoglienza-testimonianza-stile di vita, senza rimanere sul "si è sempre fatto così". Ripartiamo

dalla celebrazione dell'Eucarestia e dal Giorno del Signore nella nostra Chiesa, per rinnovare la consapevolezza e la responsabilità, cammino trasversale che rinnova, a cascata, tutta la vita della Chiesa (testimoniare in ogni contesto che il cristianesimo non è una teoria ma è l'incontro con una persona, è priorità per fare germinare la fede). Creare Unità Pastorali fatte di comunione, unità e servizio, vita nella Parola, base per essere Chiesa in uscita, riscoprire dono di essere Chiesa per interagire con la società. Una attenzione particolare va alle pratiche esoteriche che oggi sono devastanti per le persone, verso le quali la Chiesa deve dare risposte.

Alle ore **24.00** si conclude l'incontro.

Luogo e data, **Terontola, verbale letto e approvato il 1 giugno 2018**

Il segretario

Carlo Galletti

Il Coordinatore del Circolo minore

Madre Elena Agosto